Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 12 - 2016 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 43 - **Dicembre 2016 - n. 12**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Il Movimento NO TAV al Parlamento Europeo

Il movimento No Tav ha invaso il Parlamento europeo a Strasburgo. In modo metaforico, ma neppur tanto... È successo il 26 ottobre scorso, all'esito di un lungo percorso iniziato l'8 aprile 2014, quando il Controsservatorio Valsusa e 15 sindaci e amministratori della Valle hanno presentato al Tribunale Permanente dei Popoli un esposto teso a denunciare la violazione, nell'ambito della progettazione della linea ferroviaria Torino-Lyon, di alcuni diritti fondamentali degli abitanti e delle comunità interessate.

La storia è esemplare. Dagli anni Novanta gli amministratori e i cittadini della Valle avevano proposto alle istituzioni italiane ed europee appelli, denunce, richieste di essere ascoltati. Ma tutti gli esposti erano rimasti inascoltati e spesso addirittura ignorati. I cittadini e i loro rappresentanti, in altri termini, erano sempre stati considerati alla stregua di *sudditi* immeritevoli di ascolto e di risposta (benché, nel frattempo, fosse stata sottoscritta da tutti i Paesi europei la "convenzione di Aarhus" che, in tema di opere di impatto ambientale, prevede obblighi di informazione e consultazione dei cittadini interessati). Di fronte a questi silenzi i cittadini della Valsusa si erano guardati intorno e avevano compreso che quella logica non riguardava solo la linea ferroviaria ad alta velocità prevista nella loro valle ma tutto il sistema delle grandi opere.

Un sistema che segue un copione sempre uguale caratterizzato da decisioni prese senza informare i cittadini, dalla diffusione di dati non veritieri tesi a condizionare l'opinione pubblica e i decisori politici, dalla repressione dei movimenti di opposizione e di protesta (con la militarizzazione del territorio e un'opera capillare di criminalizzazione). Un sistema, dunque, che pone, ovunque, questioni ambientali ed economiche ma anche questioni di democrazia e di diritti. Di qui l'esposto al Tribunale Permanente dei Popoli, un tribunale di opinione attivo da decenni a supporto dei popoli del cosiddetto terzo mondo nel faticoso percorso di uscita dal colonialismo e di riconoscimento dei diritti fondamentali, a cominciare da quello alla autodeterminazione.

Il Tribunale (cosa inaudita per l'*establishment*) ha deciso di ascoltare le testimonianze e di consultare i documenti prodotti dai valsusini e, all'esito di una lunga sessione, tenutasi a Torino nel novembre 2015, ha accolto il ricorso, pronunciando una sentenza in cui: *a)* si riconosce che in Valsusa e in molte situazioni analoghe ci sono state gravi violazioni dei diritti dei cittadini e delle comunità interessate; *b)* si afferma che queste violazioni incidono sulla sostanza della democrazia; *c)* si invitano lo Stato italiano e le istituzioni europee ad aprire finalmente, con i cittadini e le comunità locali, un confronto *vero* esteso a tutte le soluzioni possibili (ivi compresa l'opzione zero); *d)* si sollecita, in attesa che ciò avvenga, la sospensione dei lavori in corso.

Con la sentenza del Tribunale dei Popoli, insuscettibile di esecuzione forzata ma non per questo priva di valore giuridico, si è aperta una nuova fase: quella della messa in mora delle istituzioni nazionali ed europee. In questa strategia si colloca la pacifica *invasione* del Parlamento europeo del 26 ottobre scorso, realizzata grazie alla collaborazione del Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea (GUE/NGL), finalizzata alla consegna al Parlamento, in persona di due suoi vicepresidenti, della sentenza del Tribunale dei Popoli. All'*occupazione* hanno partecipato oltre ottanta valsusini e, con loro, esponenti dei movimenti contro le grandi opere inutili e imposte di Francia, Spagna, Germania e Regno Unito.

È stata una giornata intensa, nella quale l'aula del Parlamento ha visto un'esposizione (composta e fittissima) di mini-cartelli in tutte le lingue (uno per ogni partecipante) con la scritta "noi siamo i cittadini". Una scritta tesa a chiarire, senza ambiguità, che la presenza dei cittadini in Parlamento non è una concessione piovuta dall'alto ma la condizione di legittimità dello stesso Parlamento. In quel contesto si sono susseguiti gli interventi di parlamentari europei di diversi gruppi e quelli di esponenti dei movimenti di opposizione.

Come è stato detto, alle parole dovranno ora seguire i fatti, cioè l'ingresso del tema delle grandi opere in tutte le sue sfaccettature nei palazzi di Strasburgo e di Bruxelles, dove dovrà rimbalzare il conflitto in atto in Valsusa e in tante altre zone dell'Europa. Il 26 ottobre è stato un punto di arrivo ma è, insieme, anche un inizio.

Livio Pepino

All'incontro hanno partecipato i parlamentari europei Daniela Aiuto, Karima Delli, Eleonora Forenza, Merja Kyllonen, Curzio Maltese, Dimitrios Papadimoulis, Tania Gonzales Penas e Marco Valli.

Nella fotografia del tavolo dei relatori si vedono, da sinistra a destra: Philippe Texier, giudice del tribunale Permanente dei Popoli; Tania Gonzales Penas; Eleonora Forenza; Curto Maltese; Livio Pepino, presidente del Controsservatorio Valsusa; Ulrike Lunacek e Dimitrios Papadimoulis.

I Movimenti presenti il 26 ottobre a Strasburgo

L'incontro di Strasburgo è stato promosso per iniziativa di "Presidio Europa No TAV" e dal "Forum per le Grandi Opere Inutili Imposte" (GOII).

Presenti: Movimento No TAV Torino-Lione, KS21 *https://stuttgart21ueberall.wordpress.com* (che si oppone a grandi interventi nella Stazione di Stoccarda); Stop HS2 *http://stophs2.org/* (opposizione a linea Alta Velocità fra Londra e Birmingham, Manchester e Leeds); CADE *http://www.cade-environnement.org/* (difesa dei territori Baschi di Spagna e Francia); Notre-Dame-des-Landes *https://www.acipa-ndl.fr/* (opposizione a un grande aeroporto); Bure *http://burestop.free.fr/spip/* (opposizione a un enorme deposito di scorie nucleari in Francia); GCO Non Merci *http://gcononmerci.org/* (iniziative contro una tangenziale di Strasburgo con impatto su 24 comuni).

Per informazioni sull'incontro consultare: *http://www.presidioeuropa.net/blog/?p=10916*

Responsabilità nel Sistema delle Grandi Opere

Coloro che agiscono e decidono nel Sistema delle Grandi opere hanno una responsabilità soggettiva di cui dobbiamo sempre tenere conto.
Il 26 ottobre 2016 nel Parlamento Europeo a Strasburgo si è svolto un forte atto politico e simbolico promosso da cittadine e cittadini europei in lotta contro le Grandi Opere Inutili e Imposte a cui molti membri del Parlamento hanno contribuito. Si è trattato della consegna alle Istituzioni europee della Sentenza del Tribunale Permanente dei Popoli: "Diritti Fondamentali, Partecipazione, delle Comunità Locali e Grandi Opere", una sentenza storica che condanna l'intero Sistema delle Grandi Opere in Europa e oltre.
Già nel 2007 i cittadini in lotta della Valle Susa entrarono in questa Istituzione per consegnare 32.000 firme contro la Torino-Lione. E nel 2001, all'indomani della firma del 23 gennaio della Carta di Hendaye, manifesto internazionale delle lotte contro le Grandi Opere Inutili e Imposte, cittadini in lotta consegnarono questa Carta al Parlamento europeo.
Il 26 ottobre scorso i cittadini in lotta sono entrati nuovamente nel Parlamento Europeo, non solo per testimoniare un importante atto politico, ma per segnalare che la fiducia nel Parlamento europeo esige delle risposte e delle iniziative coraggiose che troppo tardano ad arrivare. Il Parlamento, unica Istituzione europea elettiva, è debole perché non dispone dell'iniziativa legislativa. Ci attendiamo tuttavia che questa Istituzione, pur nel limite dei Trattati, operi per le libertà di circolazione delle persone e dei loro diritti, ponendole prima della libertà di circolazione dei capitali e delle merci.
E' palese il progressivo sgretolamento dell'Unione europea e il conseguente allontanamento dalle cittadine e dai cittadini. Solo attraverso la riscrittura dei Trattati potrà aumentare la solidarietà tra i popoli all'interno e all'esterno dell'Unione europea, potranno avanzare i diritti e la democrazia, si potrà assicurare un dignitoso futuro ai cittadini di oggi e domani, potrà cessare il dominio della Commissione che genera la rovina dell'Europa.
La Sentenza del TPP non ha il potere di condannare i responsabili del Sistema delle Grandi Opere nell'Unione europea con pene afflittive. Il TPP raccomanda le azioni che le Istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero condurre, indica le responsabilità senza dare giudizi storici. Questo testo dovrebbe essere accolto con il riguardo dovuto verso la saggezza dei suoi estensori, e ascoltato da tutti coloro che sono stati indicati dai cittadini come loro rappresentanti, in Europa e negli Stati membri.
Il Sistema delle Grandi Opere nell'Unione Europea è un esempio di Hybris, che gli antichi Greci indicavano come l'orgogliosa tracotanza degli uomini contro gli dei e che oggi possiamo definire come un atto di superbia contro il Pianeta ed i suoi abitanti.
Il poeta Zanzotto disse: *"Una volta avevo orrore dei campi di sterminio, oggi provo lo stesso orrore per lo sterminio dei campi";* egli intendeva la distruzione della Natura.
Nel Sistema delle Grandi Opere si realizza uno sterminio che non si ferma a quello della Natura, ma addirittura lo anticipa con lo sterminio dei diritti, realizzato mediante la non applicazione dei principi "*volti ad assicurare la partecipazione piena ed effettiva dei cittadini".*
La Sentenza lo ha provato affermando che "*si sono violati i diritti fondamentali degli abitanti e delle comunità locali"* e che *"la responsabilità di queste violazioni deve essere attribuita ai governi, ai promotori dei progetti e alle imprese che li eseguono, all'Unione europea".*
La Sentenza dice che nel Sistema delle Grandi Opere "*i governi sono al servizio dei grandi interessi economici e finanziari e sono ignorate le opinioni delle popolazioni. Ciò rappresenta, nel cuore dell'Europa, una minaccia gravissima all'essenza dello stato di diritto e del sistema democratico che deve essere fondato sulla partecipazione e la promozione dei diritti, del benessere e della dignità delle persone".*
Il Sistema delle Grandi Opere incorpora un'etica di perfezionismo e la ricerca di tecniche che esaltano l'efficienza per l'efficienza. L'economista Serge Latouche ci ricorda nel suo "Etica e Capitalismo" che "*La tecno-economia è la forma nella quale si incarna al meglio l'immaginario del progresso e contribuisce pienamente all'impostura dell'efficienza."* E afferma che *"la tecnica contribuisce alla banalità del male nell'età moderna".* Tutto questo ci porta a richiamare alla responsabilità soggettiva coloro che agiscono e decidono nel Sistema delle Grandi Opere, siano essi politici, amministratori, imprenditori, finanzieri o obbedienti burocrati.
Queste persone, variamente collocate all'interno degli apparati pubblici e privati, non pensino di assolversi considerandosi trascinati inconsapevolmente dal fiume della Storia: un giorno dovranno rispondere delle loro decisioni di fronte ad una Magistratura non più solo morale come il Tribunale Permanente dei Popoli.

Paolo Prieri

Recensioni

Mario Cavargna
NO TAV
Cronaca di una battaglia ambientale lunga oltre 25 anni
Volume primo: 1990-2008
Edizioni Intra Moenia, Napoli, 2016
Pagine 320, euro 11,50

Il volume presenta la storia del Movimento NO TAV dalla nascita in sordina nel 1990 ai successivi sviluppi per giungere, in questo primo volume, a raccontare le principali vicende sino al 2008: tutti i momenti di un lunghissimo confronto che si è fatto conoscere in Italia e in molte parti d'Europa in una ricostruzione di cronaca basata su 13.000 articoli di giornali e periodici, ma soprattutto sulla testimonianza diretta di fatti vissuti sempre in prima persona, direttamente sulla scena.
Ebbe a dire recentemente Mario Cavargna, durante una delle presentazioni pubbliche del volume: "*Questo lavoro (ed uso proprio la parola lavoro) non è nato dal desiderio di scrivere un libro, ma dal timore che ci rubassero la nostra storia con una ricostruzione falsa di quanto è accaduto, perchè noi abbiamo contro tutti i documenti ufficiali e gli articoli della grande stampa; si sentiva il rischio che un saggista amico del Governo di turno andasse a costruire una storia proprio su quei documenti per accreditare una versione falsa e distorta della nostra battaglia, come quella che è ora tra i documenti dell'accusa nei vari processi ai No TAV".*
Il volume costituisce il racconto puntuale, mese per mese, di un confronto tecnico e umano che dura ininterrottamente da 26 anni, ora pieno di speranza, ora sconfortato ma incrollabile, ora allegro e ricco di inventiva che svela le decisioni camuffate, i dati falsi, gli inganni mediatici e la militarizzazione, che sono necessari a chi detiene il potere per far costruire una grande opera inutile a scapito degli investimenti per la scuola, la sanità, la ricerca, l'assetto del territorio.
Per chi ha vissuto, anche in tempi diversi, l'opposizione ragionata e documentata al TAV ci sono tanti motivi per leggere quest'opera di Cavargna, per ricordare momenti che forse erano usciti dalla memoria; per chi questi anni li ha visti da fuori è un motivo per conoscere i tanti episodi e le persone che hanno caratterizzato un'azione encomiabile e generosa, tesa a evitare sbagli economici e ambientali come quelli che la linea Alta Velocità Torino-Lione ci sta addossando, ma soprattutto ci addosserebbe se dovessimo perdere questa lotta.
Perchè denaro pubblico ne è già stato sprecato molto, ma vale la pena di continuare a lottare per evitare sprechi di denaro ben maggiori e scempi ambientali dei quali abbiamo avuto, per ora, solo un modesto "assaggio".
Ora la nostra attesa va alla imminente pubblicazione del secondo volume, con le cronache dal 2009 a tutto il 2016.
Il volume è disponibile per i soci presso la sede di Pro Natura (via Pastrengo 13, Torino) al prezzo di euro 10,00.

Il Senato ratifica gli accordi sul TAV

Il 16 novembre il Senato ha ratificato l'Accordo di Parigi del 24 febbraio 2015, il Protocollo di Venezia dell'8 marzo 2016 e il Regolamento dei Contratti del 7 giugno 2016 tra Italia e Francia. All'inizio dei lavori è stata sottolineata l'urgenza di tale ratifica, che Italia e Francia dovrebbero concludere entro il 31 dicembre 2016 secondo il diktat della Commissione Europea.
Il progetto contenuto negli Accordi tra Italia e Francia si riferisce alla costruzione di una galleria di 57 km tra Italia e Francia il cui vero costo, secondo quanto previsto all'art. 18 dell'Accordo di Roma del 30 gennaio 2012, non potrà essere inferiore a quello del tunnel svizzero del Gottardo di eguale lunghezza, inaugurato nel giugno del 2016 e per il quale la Svizzera ha investito 11,3 miliardi di euro. Come conseguenza degli Accordi con la Francia l'Italia finanzierà per circa 2661 milioni di euro la parte francese della galleria, lunga 57 km di cui soli 12 km sul suolo italiano. Questo ennesimo grave atto rappresenta un ulteriore tassello verso la realizzazione di un tunnel alpino a servizio della linea Torino-Lione e conferma la volontà del Governo e della maggioranza del Senato di imporre una "Grande Opera Inutile" a tutti i cittadini italiani.

Trattati: prima il TTIP, adesso anche il CETA

Sul numero di febbraio 2015 di "Obiettivo ambiente" è stata riportata un'analisi critica circostanziata del TTIP, il Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti, dove si esprimeva forte preoccupazione sia per le modalità di negoziazione, avviata in tutta segretezza nel luglio 2013 tra rappresentanti della Commissione Europea e del Governo statunitense, sia per i rischi legati a quello che si sapeva dei contenuti.
Analoga preoccupazione ha destato la ratifica da parte del Parlamento Europeo del CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*, il trattato di libero scambio tra Unione Europea e Canada). E' risuonata per qualche tempo sui giornali la notizia del rifiuto dell'accordo da parte del parlamento della Vallonia (la regione federale belga francofona) e della regione di Bruxelles, che ha comportato inizialmente l'impossibilità che il Belgio desse la sua adesione. In ogni caso il 30 ottobre è stato firmato un accordo provvisorio, tra Unione Europea e Canada, che sarà in vigore per un massimo di tre anni e potrà diventare definitivo se ci sarà l'approvazione di tutti i 28 stati membri dell'Unione Europea.
Il trattato prevede l'abolizione dei dazi doganali, in modo da far aumentare le esportazioni, apre il mercato dei servizi rendendo più facile l'accesso agli appalti pubblici da parte delle aziende europee in Canada e viceversa. In analogia con il TTIP, nonostante si dichiari che il CETA contribuirà a prevenire le copie illecite di innovazioni e prodotti tradizionali dell'Unione Europea, ponendo fine in sostanza alle contraffazioni canadesi, c'è il rischio che spianare la strada alle aziende comporti in realtà una diminuzione della sicurezza alimentare, dei diritti dei lavoratori e delle tutele ambientali.
Attraverso un documento pubblicato a settembre 2016, il Movimento Europeo per l'Acqua e l'organizzazione di consumatori "Food & Water Europe" hanno espresso la loro preoccupazione per l'impatto che il CETA può avere sull'acqua quale risorsa naturale e sulla gestione dell'acqua pubblica. Ne riprendiamo perciò alcuni tra gli aspetti più significativi, utili anche per una valutazione generale.
Il CETA è il primo accordo sul libero commercio negoziato dall'Unione Europea che prevede un'elencazione negativa per proteggere i servizi pubblici; questo significa che esiste un impegno a liberalizzare tutte le aree dei servizi non esplicitamente inserite in un elenco di esclusioni. Con questo meccanismo, mentre non è chiaro se l'acqua potabile potrà restare pubblica, certamente i servizi idrici (la raccolta delle acque di scarico) sarebbero privatizzati.
Inoltre questo non tutela la capacità delle imprese di sviluppare attività quali l'accrescimento dell'autosufficienza energetica o il recupero ed il riuso di materiali nell'ambito del trattamento delle acque reflue, attività che sono ad esempio incluse nella legislazione tedesca come nuovi obiettivi nei servizi di fornitura dell'acqua. Nel contesto del CETA, gli esercenti pubblici dell'acqua dovrebbero aprire queste attività al mercato ed agli investitori stranieri.
Un altro aspetto da considerare è il cosiddetto "meccanismo *ratchet*" (testualmente "dente d'arresto"): se le aree che l'accordo in origine ha esentato esplicitamente dalla liberalizzazione sono state aperte successivamente ad una maggiore concorrenza, questo livello di liberalizzazione, una volta ottenuto, non potrà più essere invertito.
La risoluzione delle controversie investitore-stato è inoltre uno degli aspetti più preoccupanti.
Il nuovo meccanismo prevede che imprese straniere possono servirsi di tribunali arbitrali privati, in grado quindi di aggirare il sistema giudiziario ordinario, per citare in giudizio i governi qualora ritengano che i loro profitti o investimenti potenziali possano venire danneggiati da nuove leggi o da cambiamenti di linea politica. Nella storia, si possono citare diversi esempi in altri continenti dove sono presenti trattati di libero scambio.
L'Argentina, ad esempio, ha perso in tre casi contro investitori internazionali, quando il paese ha cercato di riportare in mani pubbliche le compagnie che gestiscono l'acqua.
Società multinazionali potrebbero dare parere negativo su qualsiasi riforma legislativa progressista che possa avere un impatto sui loro interessi. Un semplice disaccordo sugli incrementi tariffari potrebbe costituire una ragione sufficiente per una impresa per citare in giudizio un Governo.
I diritti sull'acqua sono in genere trattati come investimenti; ad esempio: conflitti potrebbero insorgere dal momento in cui un investitore straniero iniziasse a competere per una specifica falda acquifera già utilizzata dalle società domestiche, oppure qualora fosse interessato ad un proprio investimento nelle zone di protezione dell'acquifero.
Non esiste un'appropriata tutela per i diritti sull'acqua ove è ne previsto un impiego commerciale. Ciò avrebbe un pesante impatto sull'agricoltura europea e su molte industrie. C'è un diffuso timore che il CETA possa spingere ulteriormente verso un accaparramento dell'acqua in Europa da parte delle imprese e verso una ulteriore mercificazione dell'acqua.
Tornando alle questioni generali: il libero scambio tra due continenti non sarebbe in sé negativo, se da entrambe le parti vi fossero chiare intenzioni di tutela dell'ambiente, delle conquiste sociali, della qualità dei prodotti e così via. L'opposizione della Vallonia non è stata al trattato in quanto tale, ma su alcuni punti cruciali sui quali pare sia stato trovato un accordo, quali per l'appunto la risoluzione delle controversie investitore-stato, che sarebbero sottoposte ad una giurisdizione interamente pubblica, e la certificazione dei prodotti agricoli.
Continuerà in ogni caso la mobilitazione dei comitati affinchè il Parlamento italiano non ratifichi l'accordo. Aggiornamenti sul sito: stop-ttip.org/it/

La Regione Piemonte promuove le associazioni fondiarie

Lo scorso 26 ottobre la Terza Commissione del Consiglio regionale del Piemonte ha approvato in sede legislativa le "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali", argomento di cui ci siamo occupati ampiamente nel numero di novembre di "Obiettivo ambiente".
Si tratta della legge n. 21 del 2 novembre 2016, pubblicata sul secondo supplemento del Bollettino ufficiale della Regione Piemonte del 3 novembre.
E' previsto un finanziamento per la copertura dell'80% delle spese di costituzione dell'associazione e 500 euro *una tantum* per i privati che conferiscono i loro terreni per almeno 15 anni.
Si potrà così realizzare un modello di gestione comunitaria dei terreni montani incolti per contrastare abbandono e frammentazione terriera, rilanciando agricoltura, pastorizia e turismo nelle terre alte.
Secondo l'assessore allo Sviluppo della montagna della Regione Piemonte dare vita a delle associazioni per gestire il territorio rurale abbandonato o sotto-utilizzato è un modo intelligente e produttivo per rivitalizzare l'agricoltura di montagna e garantire la conservazione del paesaggio, nonché ridurre il rischio idrogeologico e il pericolo di incendi.
Un'associazione fondiaria è una libera unione fra proprietari di terreni pubblici o privati, eventualmente patrocinata da un Comune capofila.
L'obiettivo è raggruppare terreni agricoli e boschi, abbandonati o incolti, per consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo.
Ogni associato conserva la proprietà dei suoi beni, che non sono usucapibili, ed esercita il diritto di recesso dalla sua adesione nel rispetto dei vincoli temporali contrattuali tra l'associazione fondiaria e i gestori. Le associazioni fondiarie acquistano la personalità giuridica e sono riconosciute con l'iscrizione, autorizzata con provvedimento della struttura regionale competente, nel Registro regionale delle persone giuridiche private.
In Piemonte sono già nate diverse associazioni fondiarie fra cui: Carnino, piccola frazione montana del Comune di Briga Alta (Cn), la prima in Regione, attiva dal 2012; Ostana (Cn); Lauriano (To) e Montemale (Cn). Altre realtà sparse nel territorio regionale sono in corso di costituzione.
Per sostenere le spese di costituzione delle associazioni fondiarie nel bilancio regionale sono stanziati 300.000 euro per gli anni 2016, 2017 e 2018.
L'approvazione di questa legge costituisce motivo di legittima soddisfazione per il prof. Andrea Cavallero, docente del Dipartimento di scienze agrarie dell'Università di Torino, e per coloro che con lui hanno collaborato nell'arco di vari anni per risolvere un problema che assilla le montagne, caratterizzate da proprietà frazionate e da abbandoni del territorio.

Sede di Pro Natura a Torino

nelle festività di fine anno

Nel periodo delle festività di fine anno la sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino, rimarrà chiusa il 23, 27 e 30 dicembre 2016 e il 2 gennaio 2017.
Verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino, a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Quale localizzazione per l'ospedale ASL TO5?

Pare che la Giunta regionale abbia individuato il luogo ove realizzare uno dei due ospedali che il piano nazionale avrebbe assegnato al Piemonte in base alle maggiori carenze riscontrate su tutto il territorio. Il primo verrà realizzato nel Verbano Cusio Ossola e l'altro sul territorio della ASL TO5 che va da Nichelino sino a Castelnuovo Don Bosco, da Chieri a Carmagnola.
La realizzazione di questa struttura è obiettivo di tutti i cittadini residenti nella zona (oltre 330.000). Avere una sanità più efficiente, poter concentrare le specialità in una unica struttura: oggi sono distribuite sui tre ospedali (Carmagnola, Moncalieri e Chieri) con costi di esercizio e disfunzioni, dovute alla logistica. L'opportunità di raggiungere il luogo di cura velocemente, con parcheggi e servizi logistici di qualità, è un grande obiettivo.
Inidoneità del sito. Nonostante queste buone notizie, qualche dubbio vorremmo portarlo all'attenzione dell'opinione pubblica e della Regione Piemonte per il luogo individuato, non proprio rispondente ai criteri di economicità e soprattutto non idoneo sotto il profilo idrogeologico. Inoltre, i terreni su cui dovrebbe sorgere l'ospedale sono destinati all'agricoltura e, al di là della ricompensa per i proprietari, non si vedono ragioni di opportunità nell'utilizzo di questi terreni, chiusi tra Ferrovia e Zona industriale, con alcuni tralicci per l'alta tensione (che dovranno sparire, se vogliamo che gli elicotteri possano atterrare per le emergenze) e con un ragionevole rischio se non di esondazione, magari di allagamenti, visto che la falda freatica è a non più di 6-7 metri di profondità.
Le responsabilità politiche per l'individuazione delle aree sono da addebitare alla Giunta regionale che fa proprio il contenuto delle risultanze del gruppo di tecnici incaricato di valutare i pro e i contro delle varie aree. L'assessore Saitta ha fornito alla commissione di tecnici alcuni criteri non superabili, come il non occupare terreno agricolo, il non utilizzare terreni con problematiche idrogeologiche, o che il sito debba essere baricentrico per distanze e popolazione residente…
La scelta "Sanda Vadò" è una decisione dei sindaci di Moncalieri e Trofarello che l'hanno proposta alla Regione, dimenticandosi di condividere con i cittadini una scelta così importante.
La decisione del sindaco di Trofarello appare singolare: si schiera a favore di aree esterne al comune di Trofarello, decisione mai condivisa in riunioni pubbliche con i cittadini o con il Comitato nato allo scopo di individuare le migliori aree ubicate nel territorio (il Comitato recentemente si è poi trasformato in Osservatorio), ma non fa alcun cenno ad una area (quella della Elia, a cavallo tra Trofarello e Cambiano) che appare essere molto più idonea e soprattutto rispondente ai criteri dettati dalla Regione.
Se la scelta ricade vicino alla zona industriale di Moncalieri non vi sarebbero ricadute positive di alcun genere per i cittadini di Trofarello; semmai è vero il contrario: chi deve recarsi all'ospedale dovrà necessariamente transitare per il centro di Trofarello, compresi coloro che abitano al Moriondo (frazione di Moncalieri), a Pino e a Pecetto, che certamente non si avvarrebbero della circonvallazione o di altre strade per raggiungerlo.
Una possibile alternativa. Un confronto con la popolazione sarebbe stato utile anche per mettere in luce questi dettagli di non poco conto. Il Comitato, cui hanno aderito centinaia di cittadini, ha potuto prendere visione di atti ed elaborati da cui risulta che le aree che meglio di tutte rispondono ai criteri posti dall'assessore regionale Saitta sono ubicate al confine tra Cambiano e Trofarello, ove operava la B&F (azienda che si occupava del trasporto di autoveicoli per la FIAT in tutto il mondo, grazie al collegamento ferroviario). Quel sedime oggi non è utilizzato a questo scopo e potrebbe ospitare una fabbrica, oppure diventare un nuovo centro commerciale oppure un nuovo quartiere (villette, palazzi?) di Cambiano. Nemmeno si può pensare che una area di quelle dimensioni e all'interno del contesto urbano possa continuare a rimanere inutilizzata per altri decenni…
La realizzazione di quest'opera in comune di Cambiano/Trofarello porterebbe dei benefici in termini di mobilità perché, anche grazie alla collaborazione di INFRA-TO (Agenzia che si occupa dei problemi legati al trasporto locale nella città metropolitana), si potrebbe eliminare il passaggio a livello sulla ferrovia Chieri Trofarello; la stessa INFRA-TO potrebbe realizzare una nuova stazione della GTT in territorio di Cambiano, con incremento dell'economia della zona (alberghi, ristoranti, bar, pasticcerie e servizi a favore del nuovo ospedale). Questi costi non verrebbero posti a carico delle spese per la realizzazione dell'ospedale, ma andrebbero sul conto dello Stato per l'eliminazione dei passaggi a livello; inoltre Cambiano avrebbe potuto disporre di una stazione della GTT, cosa che avrebbe fatto comodo indirettamente anche ai cittadini di Trofarello perché al mattino e alla sera vi sarebbero centinaia di autovetture di pendolari in meno transitanti sulle via centrali per raggiungere la stazione e prendere il treno che li conduce a Torino!
Qualcuno obietterà che nemmeno il comune di Cambiano ha perorato la causa dell'area B&F. Infatti leggiamo sulla delibera regionale: *"…Sono state ritenute non valutabili le candidature non proposte né vagliate dall'Amministrazione comunale competente. Il Gruppo di Lavoro ha esaminato dunque soltanto le candidature pervenute dai Sindaci, valutando più dettagliatamente le caratteristiche localizzative, morfologiche e infrastrutturali delle aree proposte.*".
Si tratta di una affermazione non vera: infatti il comune di Cambiano con Deliberazione di Consiglio comunale 32 del 30 novembre 2015 approva una mozione con cui si esplicita la volontà di indicare l'area ex B&F come idonea all'insediamento perché rispetta tutti i criteri richiesti dalla Regione Piemonte. In secondo luogo Il Sindaco di Chieri in un documento redatto nel mese di settembre 2015 propone le due aree di Cambiano (tra cui quella ex B&F) per gli stessi motivi e che si riconducono ai criteri dettati dalla Regione. La Delibera della Giunta Regionale su questo argomento quindi è a dir poco "opaca" perché o i tecnici regionali non hanno avuto a loro mani tutta la documentazione oppure l'hanno volutamente ignorata.
Altri elementi negativi. Su un piano essenzialmente tecnico occorre rilevare che le falde acquifere in zona Sanda Vadò sono a 6/7 metri di profondità, quindi in caso di forti piogge le acque non verrebbero assorbite in tempi ragionevoli e le zone interessate potrebbero venire allagate (cosa che è successa, se ricordiamo bene, l'ultima volta il giorno di Ferragosto del 2015).
Ciò significa che le nuove costruzioni non potranno avere parti semi interrate o interrate o i fabbricati dovrebbero essere realizzati su "palafitte"? Non diciamo che non si possano realizzare opere di questa entità e così importanti su terreni di questo genere, ma i costi per la loro realizzazione diventerebbero ben più alti, anche tramite le "varianti in corso d'opera" tanto care a costruttori e professionisti spregiudicati!
Tra i costi aggiuntivi non possiamo dimenticare l'interramento degli elettrodotti presenti.
La contiguità tra la zona industriale Sanda Vadò e le aree interessate per l'ospedale induce a temere situazioni di rischio elevato in caso di incidenti nelle aziende produttrici di prodotti tossici (è il caso delle imprese che producono vernici).
In caso di incidenti l'evacuazione dei malati costituirebbe un elemento di problematicità; né è pensabile di far traslocare altrove le imprese produttrici di vernici o altri materiali pericolosi e nemmeno si potrà impedire la ubicazione di aziende "a rischio" in una area industriale finanziata dall'Unione Europea in forza di Regolamenti comunitari.
Un argomento così importante come l'ubicazione di un ospedale non può essere oggetto di conciliaboli segreti all'interno del palazzo municipale. La partecipazione popolare non viene minimamente presa in considerazione come metodo da parte dei sindaci. Si è costituito più di un Comitato popolare (uno tra Cambiano e Trofarello, un altro a Chieri) ma le opinioni espresse da questi Comitati non sono state prese in considerazione da parte dei sindaci che, ai sensi del Testo Unico Enti Locali e dei rispettivi statuti comunali, hanno l'obbligo di sentire.
Sarebbe utile una diversa forma di partecipazione anche per "ripartire" le responsabilità. Infatti, i sindaci devono sapere (ma anche la Regione, ovviamente) che verrà condotta battaglia su questi temi e verrà chiesto di rispondere non soltanto in sede giurisdizionale nel caso in cui ci dovessero essere maggiori oneri da imputare alla costruzione dell'ospedale.

Marco Cavaletto

Pro Natura Torino nella Tuscia

Il viaggio primaverile del 2017 per i soci di Pro Natura Torino si terrà dal 6 al 13 maggio nel Lazio del Nord.
Il programma definitivo sarà a disposizione da lunedì 19 dicembre presso la sede di via Pastrengo 13, Torino o consultabile sul sito internte: torino.pro-natura.it

TAV NO TAV

E' disponibile nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino il volume "TAV NO TAV, le ragioni di una scelta"di Luca Mercalli e Luca Giunti edito da "Scienza express", nel quale i due autori dialogano con esperti delle varie materie.
A Mercalli e Giunti un vivo ringraziamento per aver devoluto a Pro Natura i diritti d'autore. Per i soci prezzo di euro 10,00

Comitato Rota: rapporto annuale su Torino

Nello scorso mese di ottobre è stato presentato il XVII Rapporto Annuale su Torino del Comitato "Giorgio Rota", intitolato questa volta "Check-Up". Il titolo non è casuale, perché coincide con l'insediamento di una nuova amministrazione ed il ricambio netto del ceto politico che ha governato la città dall'inizio degli anni Novanta. Un momento, almeno apparentemente, di svolta e forse anche di reimpostazione di parecchie scelte effettuate dopo i Giochi Invernali del 2006, che hanno lasciato non solo e non tanto l'immagine di una città rinnovata nel suo sistema museale e turistico, ma anche un pesante indebitamento che sta obbligando l'amministrazione a scelte spesso assai dolorose in termini di bilancio.
Il Rapporto quest'anno è diviso in due parti: la prima analizza il quadro del "Sistema Città" e utilizza, oltre ai dati oggettivi, una folta serie di interviste con persone variamente qualificate; la seconda parte esamina il posizionamento nazionale e internazionale di Torino, in un sistema che vede ormai una crescente competitività tra i diversi sistemi urbani per accaparrarsi risorse e investimenti.
Per questa seconda parte del Rapporto si evidenzia che Torino si colloca grosso modo a "metà classifica" tra una cinquantina di grandi città europee in relazione a numerosi indicatori. Ma la parte per noi sicuramente più interessante del Rapporto è la prima, in cui vengono esaminati "Piani e Progetti", e "La città e i suoi servizi". Particolarmente illuminante l'analisi delle trasformazioni urbane successive all'approvazione del nuovo Piano Regolatore, da cui traspare l'esaurirsi di quel ciclo di utilizzo delle aree industriali dismesse o in fase di dismissione, che almeno fino al 2008 aveva contribuito alla esaltazione della rendita urbana e la molla della crescita, mentre richiede oggi una decisa riflessione sulla qualità dello sviluppo urbano e un inevitabile ridimensionamento in termini quantitativi, con l'ipotesi di una revisione "al ribasso" delle previsioni del Piano Regolatore Generale.
Un altro capitolo interessante tocca il tema della pianificazione strategica: vi è stato in questi anni una proliferazione di Piani Strategici (Torino è al suo Terzo Piano), con l'intersecarsi di livelli diversi, e l'irrisolta questione delle relazioni tra capoluogo, cintura metropolitana ed ex-Provincia (ora Città metropolitana). I piani strategici avanzano in modo indipendente, con fatica, col rischio di un progressivo declino, e con molti aspetti di carattere velleitario. Ciò vale anche per i temi legati alla Mobilità, e al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, anch'esso ormai invecchiato e in parte da riscrivere, con indicatori che non marcano, come era stato previsto, un deciso declino della motorizzazione privata, campo in cui Torino occupa un poco invidiabile primato, malgrado il notevole sviluppo della mobilità ciclistica e del. Servizio Ferroviario Metropolitano.
Sempre nella prima sezione del Rapporto è di utile lettura il secondo capitolo "La città e i suoi servizi", che analizza per la prima volta l'evoluzione e il funzionamento della macchina comunale, il ruolo oggi così discusso delle Aziende Partecipate, le criticità del bilancio comunale col suo pesante debito accumulato nell'ultimo decennio, le politiche del "welfare" urbano, con alcuni segnali preoccupanti, ed infine anche i temi del commercio e dell'incremento della grande distribuzione.
La ricchezza di dati contenuta in questo XVII Rapporto di 220 pagine è notevole e non abbiamo la presunzione di sintetizzarla in poche righe. Chi è interessato può comunque consultare il volume presso la biblioteca di Pro Natura Torino.

Emilio Soave

"Muoversi in Piemonte"

Recentemente il servizio di infomobilità "Muoversi in Piemonte" si è arricchito di nuove funzionalità e rinnovando il design e la grafica.
"Muoversi in Piemonte" è il primo servizio integrato di infomobilità su scala regionale in Italia, è promosso da Regione Piemonte e gestito dalla società *in-house* 5T Srl per offrire a tutti un unico punto di accesso informativo sul sistema di mobilità regionale, con informazioni sempre aggiornate e notizie in tempo reale diffuse in modalità multicanale.
Le informazioni sono infatti disponibili sul portale web *www.muoversinpiemonte.it,* attraverso i notiziari radiofonici, prodotti dalla Centrale Regionale della Mobilità e diffusi su oltre 30 emittenti locali aderenti al servizio.
Muoversi in Piemonte è anche innovazione: è infatti disponibile un servizio di calcolo percorso multimodale che consente agli utenti di pianificare i propri percorsi sul territorio regionale scegliendo tra l'auto privata, i mezzi pubblici o la bicicletta. Il servizio è stato sviluppato con le più importanti e interessanti tecnologie, come la cartografia *OpenStreetMap* e il motore di calcolo *OpenTripPlanner*, ed è alimentato dai dati del servizio programmato di trasporto pubblico delle aziende regionali Trasporto Pubblico Locale aderenti al sistema di bigliettazione elettronica BIP (Biglietto Integrato Piemonte).
Muoversi in Piemonte non è solo un servizio ma anche un progetto di "sistema" perché intende coinvolgere attivamente tutti gli operatori pubblici e privati che possono contribuire a migliorare la qualità e la diffusione delle informazioni sul sistema piemontese dei trasporti e della mobilità.
Per il lancio del nuovo portale, Sagat Spa e ARPA Piemonte hanno infatti già dato il loro contributo, mettendo a disposizione del servizio i dati in tempo reale delle partenze e degli arrivi all'Aeroporto Sandro Pertini di Caselle Torinese e della situazione meteo in Piemonte su base provinciale.
Alcuni numeri sul servizio Muoversi in Piemonte:
- 10 notiziari del traffico diffusi su 32 emittenti radiofonicche locali. Secondo dati aggiornati sull'audience radiofonica, nel 2015 i notiziari radiofonici hanno raggiunto oltre 400.000 ascoltatori piemontesi.
- Le 32 radio partner del servizio coprono in modo omogeneo tutte le province piemontesi: 13 per Torino, 13 per Cuneo, 8 per Asti, 4 per VCO, 8 per Alessandria, 6 per Vercelli, 7 per Novara, 6 per Biella e 2 per tutto il Piemonte.
- Il nuovo portale web *www.muoversinpiemonte.it* è disponibile anche in lingua inglese, con l'obiettivo di offrire un unico accesso informativo ai turisti stranieri, sempre più numerosi. Il sito è anche studiato per agevolare la navigazione da tablet e da smartphone.
- La Centrale Regionale della Mobilità e dell'Infomobilità è aperta 365 giorni all'anno, dalle 7 alle 21.30.
- Le stazioni di misura dei flussi regionali sono 68 e sono installati sulle principali strade regionali. Nel dettaglio: 9 sensori nella Provincia di Alessandria, 6 in quella di Asti, 3 a Biella, 16 a Cuneo, 8 a Novara, 18 a Torino, 6 a Vercelli e 2 nel Verbano Cusio-Ossola.

Nuova agricoltura in montagna

O meglio, ritorno di alcune coltivazioni recuperando anche le antiche conoscenze: questi sono tra gli obbiettivi del progetto M.A.S.K.A (acronimo in inglese che sta per "Aree marginali. Sostenibilità e saper fare nelle Alpi"): si tratta di un progetto promosso dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dall'Università di Torino e dalla Regione Piemonte, con il patrocinio dell'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, del Circolo Amici del Cels e del Comune di Sant'Ambrogio di Torino.
Il convegno introduttivo, svolto a Mattie a metà ottobre, dove sono stati illustrati i risultati di una ricerca di carattere antropologico relativa al territorio della bassa e media Valle Susa, con particolare riguardo alle conoscenze relative ad alcune coltivazioni minori, è stato seguito da una serie di incontri di formazione, nel periodo tra fine ottobre e inizio dicembre, dove sono state presentate le tecniche di coltivazione, di raccolta e di trasformazione di segale, canapa e lavanda. Il progetto intende infatti fornire conoscenze e strumenti concreti agli agricoltori presenti sul territorio, ed in particolare a chi è tornato alla montagna, ai "nuovi contadini". In ogni lezione, della durata di 3 ore, per ciascuna delle tre colture, sono stati approfonditi i seguenti aspetti: origine, diffusione e importanza economica; caratteri morfologici; esigenze e adattamento ambientale; tecnica colturale; scelta varietale; caratteristiche qualitative del prodotto; raccolta, conservazione e trasformazione; mercato.
I corsi, svolti in quattro sedi (Salbertrand, Cels, Argiassera, Sant'Ambrogio) sono stati articolati in lezioni frontali ed uscite sul territorio. Il riutilizzo di terre incolte, che si auspica, porta miglioramenti all'economia locale, al paesaggio, e diventa anche un'occasione culturale.

Cani da pastore

Sono arrivati lo scorso 19 ottobre, a Salbertrand, nove cuccioli di cane da pastore maremmano abruzzese acquistati dall'Ente di gestione del Parco Alpi Cozie, nell'ambito del progetto Life Wolfalps e destinati a proteggere il bestiame in alpeggio dagli attacchi del lupo.
I 9 cuccioli hanno circa 6 mesi, provengono da un'azienda agricola laziale, il Pulicaro di Acquapendente (in provincia di Viterbo) specializzata nell'allevamento della razza abruzzese.
I cuccioli sono già stati socializzati con il bestiame domestico ma anche abituati agli esseri umani, e stanno imparando il "mestiere" che sarà loro affidato: sorvegliare le greggi o le mandrie.

Parco Michelotti: presentato ricorso al T.A.R.

Le varie Associazioni (fra le quali Pro Natura Torino) e Comitati animalisti ed ambientalisti che fin dagli ultimi mesi del 2014 hanno contrastato il progetto definito di "riqualificazione" del parco Michelotti di Torino, hanno presentato un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, per chiedere l'annullamento, previa sospensiva, della Determina Dirigenziale del Comune di Torino del 29 giugno 2016, che ha disposto l'aggiudicazione definitiva della concessione per valorizzazione dell'area dell'ex zoo nel Parco Michelotti al "Raggruppamento Temporaneo Operativo Zoom Torino S.p.A. e Zoom in Progress s.r.l.", nonché di tutti gli atti preparatori e conseguenti.
Sono molti i profili di illegittimità riscontrati nella procedura: violazioni di legge, vizi di difetto di motivazione, carenza di istruttoria ed eccesso di potere. Criticità, queste, che si traducono in una gravissima lesione degli interessi diffusi della collettività e del diritto di fruizione di un parco pubblico da parte dei cittadini.
Infatti, il progetto prevede, tra l'altro, un consistente aumento delle superfici cementificate ed impermeabilizzate e delle volumetrie. La realtà è molto ben lontana dagli slogan e dalla esposizione che è stata fatta da "Zoom" e dall'Amministrazione Comunale. Il "Bioparco Zoom City" sarà un grande parco divertimenti, con enormi strutture, che altereranno in maniera definitiva il Parco Michelotti ed i suoi viali.
A giudizio dei ricorrenti si è proceduto alla aggiudicazione definitiva senza indagare sufficientemente su troppi aspetti fondamentali: la sussistenza della finalità di interesse pubblico, il rispetto della normativa in materia urbanistica, gli impatti sul territorio, l'affidabilità economico-finanziaria del soggetto proponente.
L'intero progetto è reso poi ancor più grave dalla riproposizione di uno zoo, nonostante la chiusura del giardino zoologico di Torino, avvenuta nel 1987, fosse stata fortemente voluta e condivisa dalla cittadinanza. Utilizzare ora svariate e differenti denominazioni (*Bioparco*, *Fattoria didattica*, *ecc.*), con le quali si cerca di ammorbidirne i contenuti, non ne cambiano di certo la sostanza; il progetto, sul punto, è chiaro e parla di molteplici specie di animali, esotiche e non, che saranno nuovamente detenute sulla sponda del Po. La memoria storica del vecchio zoo andrebbe, invece, cancellata, abbattendone i reliquati esistenti.
L'attuale Amministrazione comunale, alla quale si è più volte chiesto di non firmare la Convenzione alla luce delle argomentazioni riportate in una diffida, e poi nel ricorso, ha dichiarato di non poter revocare, neppure in "autotutela", il provvedimento di assegnazione, perché "*sconsigliato da un parere dell'avvocatura comunale*", parere che, però, non è stato mai mostrato alle Associazioni.
L'Amministrazione, non ha neppure risposto alle molte irregolarità procedurali riscontrate dalle Associazioni, che le hanno dettagliatamente evidenziate nel corso di una seduta della Commissione consiliare competente dello scorso ottobre, e che, se confermate, solleverebbero il Comune da ogni responsabilità, qualora decidesse di non firmare la Convenzione.
Ci chiediamo se questi approfondimenti siano stati effettuati dal Comune. Essi sarebbero doverosi, considerando che, con il "Progetto Zoom", si perderebbe definitivamente la disponibilità di un parco pubblico molto importante per la città.
Così le irregolarità riscontrate sono state ora sottoposte al vaglio del Tribunale Amministrativo competente, che ci auguriamo faccia presto chiarezza su tutta questa intricata operazione.

Premio a "Corona Verde"

Il premio "La Città per il Verde", istituito dalla casa editrice "Il Verde Editoriale" da 17 anni, è un riconoscimento nazionale assegnato alle amministrazioni comunali che si sono particolarmente distinte per l'incremento del patrimonio verde pubblico ed abbiano migliorato in generale le condizioni ambientali del proprio territorio.
Nel 2016, per la sezione "Verde urbano" è stato conferito un premio speciale fuori concorso alla Regione Piemonte e alla cabina di regia del Progetto "Corona Verde", composta da Regione, Città Metropolitana, Parco del Po, Ministero dei Beni Culturali e i Comuni capofila dei sei ambiti in cui sono stati suddivisi gli interventi.
Avviato nel 2009 con un finanziamento di circa 10 milioni di euro, il progetto "Corona Verde" si è posto l'obiettivo di valorizzare e rendere più fruibili le aree naturalistiche, i beni storico-culturali e le residenze sabaude delle località della cintura torinese Gli interventi di riqualificazione, manutenzione e miglioramento delle condizioni ambientali del territorio hanno interessato in questo caso il parco naturale del Monte San Giorgio di Piossasco, di cui si è peraltro accennato con i notiziari di aprile 2015 e giugno 2016, a circa 20 Km da Torino, con il completamento e la razionalizzazione dei sentieri e dei percorsi ciclabili esistenti, dove sono state collocate 24 bacheche che ne illustrano le peculiarità naturalistiche e storiche, la realizzazione di un facile "itinerario botanico" con 26 pannelli studiati per riconoscere le piante; inoltre, per valorizzare il punto panoramico, è stato posto sulla cima un arco fotografico con i nomi dei monti circostanti.

Pillole di alimentazione

Senza ritegno

Visto che anche nell'alimentazione la pubblicità la fa da padrona, e determina tendenze che diventano vere e proprie mode, è interessante vederne qualche esempio per potersi tutelare.
Nel dopoguerra è esploso l'uso di condimenti alternativi al burro (la margarina) e all'olio di oliva (gli oli di semi), condimenti meno costosi e spacciati per più salutari e più digeribili.
La margarina ha grassi vegetali lavorati cosiddetti trans, che hanno gli stessi effetti sulla salute dei grassi saturi del burro, salvo che, a differenza di quest'ultimo, non contiene acidi grassi a catena corta, utili per la flora batterica intestinale. Quindi giudizio nettamente negativo sulla margarina, mentre gli oli di semi vanno anche bene, salvo essere meno gustosi dell'olio di oliva extravergine, meno ricchi di sostanze protettive come i polifenoli e meno adatti, contrariamente a quello che si crede, alla cottura alle alte temperature, perchè gli acidi grassi polinsaturi si trasformano in composti ciclici nocivi.
In tempi più recenti è stato introdotto l'olio di palma, di cui abbiamo già parlato, meno costoso del burro ma allo stesso modo ricco di grassi saturi. Ha poi preso piede la moda delle diete dimagranti, che dura tutt'ora, insieme con le diete per potenziare le masse muscolari. Attualmente sembra di moda, non è chiaro con quanta consapevolezza, l'alimentazione vegetariana, anzi vegana, e vengono messi in vendita con grande sfrontatezza prodotti come il "vino vegano" o il "cioccolato fondente vegano", alimenti cioè che già per definizione non contengono ingredienti di origine animale. Allo stesso modo imperversa l'attenzione agli alimenti senza glutine e senza lattosio, come se fossero da preferire per tutti, anche per chi non è intollerante; capita anche qui di trovare la dicitura "senza glutine" su imballaggi di riso o legumi non lavorati, che sono prodotti già di per sé naturalmente senza glutine.
La sensazione di "pancia gonfia" è comune in chi mangia in fretta e mangia troppo: non è onesto attribuirla necessariamente a qualche ipotetica intolleranza.
Anche la dicitura "senza zucchero" non deve tranne in inganno perchè quasi sempre si tratta di sostituzione dello zucchero con un dolcificante, e da tempo si è dimostrato che l'uso sistematico di dolcificanti ha un nesso causale con l'obesità.
La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'annuncio di una grande azienda di commercializzare la versione biologica di una bibita molto usata dagli sportivi, che verrà a contenere aromi naturali di origine biologica estratti da vegetali (come limone e fragola) e zucchero di canna biologico.
Per capirci, in una bibita fatta di zucchero liquido, appartenente alla categoria dei cosiddetti "sport drink", non cambia nulla se lo zucchero da barbabietola è sostituito da zucchero di canna biologico, e se gli aromi sono estratti da frutti da coltivazione biologica: sempre di cibo (in questo caso bevanda) spazzatura si tratta. Bevande molto diffuse e colorate, usate credendo erroneamente che servano a migliorare le prestazioni, mentre abbiamo visto, parlando delle attività sportive, come solo attività fisiche molto intense e prolungate, come la maratona, possano giustificare il reintegro di zucchero e sali. Per non parlare poi dell'appellativo "naturale", che non significa nulla e viene usato a larghe mani per qualsiasi alimento, compresi quelli da fast-food.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Cascina Bert

Anche nei mesi autunnali sono proseguiti gli interventi per completare il restauro al primo piano dell'edificio in concessione a Pro Natura Torino, mentre numerose attività hanno trovato la loro sede nel piano terreno agibile. Ringraziamo soci e amici che continuano a contribuire generosamente con offerte preziose: Violani Pier Giorgio, € 190; Boggio Marzet Adriana, € 10; De Siano Edmara, € 5; A.C., € 20; Maggiorino Graziella, € 20; T.P., € 20.

obiettivo nonviolenza
Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

"Desideriamo porgere i nostri auguri a conclusione di quest'anno con un invito a rafforzare in noi stessi e nella nostra comunità i principi del dialogo, dell'impegno civile e della solidarietà."

27 ottobre 2016: giornata del dialogo cristiano-islamico

Un impegno per costruire pace

Il 15° incontro di preghiera e riflessione di cristiani e musulmani, a Torino, nella moschea Omar, si è svolto il 27 ottobre in clima di sincera e calda amicizia, di riflessioni e di preghiere sia musulmane sia cristiane. La moschea era affollata, come era avvenuto negli anni scorsi nella moschea Taiba e nella "Sala delle E" del Gruppo Abele.

Si potranno vedere e udire le registrazioni, e le foto. E' molto importante che, per superare le sciagurate apparenze di una delittuosa "guerra di religione" (cioè, che abusa di una religione), cristiani e musulmani sviluppino l'ascolto reciproco, la comprensione, l'amicizia, la comunanza essenziale di fede, pur in diverse tradizioni e formulazioni, senza confusione e senza avversione. Come ha detto forte e chiaro papa Francesco, e come sappiamo noi, le guerre che ci sono oggi sono fatte per il denaro, per la volontà di dominio, per prelevare risorse, per vendere armi. Sono guerre che tormentano le popolazioni più povere, cacciano dalle loro case decine di milioni di profughi e non sono affatto guerre di religione. Tutte le persone religiose sincere cercano e invocano la pace giusta.

Un particolare nuovo dell'incontro di quest'anno è stata una invocazione o preghiera comune, composta da alcuni musulmani e alcuni cristiani, con parole appartenenti sia all'una sia all'altra fede e che possono essere dette come proprie dall'una e dall'altra. Ci è sembrato bello e gradito a Dio che si sia pregato non solo accanto, in successione, ma anche insieme. Che Dio benedica questi impegni di persone che vogliono costruire la pace nella vita quotidiana come tra tutti i popoli.

Enrico Peyretti, Gruppo interreligioso *Insieme per la pace* di Torino.

Varie associazioni e chiese hanno aderito all'iniziativa, assieme al Mir-Movimento noviolento

Da Trento nuovo slancio per la difesa civile e nonviolenta

Si sono svolti con grande successo a Trento venerdì 4 e sabato 5 novembre gli **"Stati generali per la difesa civile, non armata e nonviolenta",** prima occasione in Italia di riflessione tra società civile e politica su questa tematica. Un appuntamento promosso dalla Campagna "Un'altra difesa è possibile" e dalle Reti nazionali che l'hanno lanciata: Tavolo Interventi Civili di Pace, Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum Nazionale Servizio Civile, Campagna Sbilanciamoci!, Rete della Pace e Rete Italiana per il Disarmo.

Le due giornate hanno visto una densa ed attenta partecipazione di attivisti ed esperti sulle tematiche proposte dal programma, con una grande condivisione di intenti e di obiettivi che ha stimolato un dibattito intenso e approfondito. L'iniziativa è stata ospitata e co-promossa dal *Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani.* "Siamo orgogliosi di aver ospitato la prima edizione degli Stati generali della difesa civile, non armata e nonviolenta e di aver potuto collaborare nella loro organizzazione con le Reti che gestiscono la Campagna "Un'altra difesa è possibile", dichiara Massimiliano Pilati presidente del Forum. L'assemblea del Forum Trentino per la Pace e i diritti umani ha approvato e appoggiato la Campagna sin dalla sua nascita e quindi è stato naturale fornire la nostra disponibilità logistica e organizzativa per questo evento. Avere riunito persone capaci e determinate nel lavorare per un mondo migliore e libero dalla violenza delle armi e della guerra ci ha dato ulteriore carica per continuare il nostro lavoro cominciato 25 anni fa con l'approvazione della legge istitutiva del Forum da parte della Provincia di Trento".

Le tematiche promosse e proposte dagli Stati Generali di Trento sono partite dall'analisi della situazione attuale. In particolare cercando di comprendere quali siano oggi le vere minacce per i popoli e le persone, anche nel ricordo dei 50 anni delle devastanti alluvioni del 4 novembre 1966 in centro e nord Italia, per comprendere poi l'impatto problematico e negativo sia del commercio di armi che delle spese militari. A riguardo del primo aspetto si è ricordato come l'esportazione di armamenti non possa essere considerata, come invece previsto dal recente Libro Bianco della Difesa, un metodo per incassare soldi ed equilibrare la bilancia dei pagamenti. Nel secondo ambito i ricercatori dell'Osservatorio Milex hanno diffuso alcuni dati sulla spesa militare italiana per il 2017, che si manterrà sopra 23 miliardi di euro complessivi.

Sul fronte delle proposte il dibattito si è concentrato su ruolo, funzioni, prospettive del Servizio Civile Nazionale, già oggi parte fondante e preponderante della Difesa non armata della Patria per passare poi al modello in costruzione dei Corpi civili di pace già in corso di sperimentazione, anche se con molte difficoltà, che sono state analizzate nel corso dei lavori. Senza dimenticare l'importanza della ricerca con la valutazione dell'idea di un Istituto di ricerca sulla Pace e sul Disarmo inserita nella Proposta di legge lanciata dalla Campagna "Un'altra difesa è possibile".

"Questi Stati Generali hanno confermato la maturità e l'enorme ricchezza di contenuti e proposte della nostra Campagna, che vuole aprire nel Paese una discussione seria sui temi della difesa e della sicurezza", commenta Mao Valpiana coordinatore di *Un'altra difesa è possibile.* "Nei due giorni di intensi lavori a Trento, abbiamo fatto un passo in avanti importante, uno sforzo intellettuale sul piano del confronto e della condivisione tra i diversi soggetti".

Ora la Campagna si concentrerà sulla spinta verso il Parlamento, ed in particolare sulla Commissione Difesa della Camera, per ottenere la messa in calendario della discussione della proposta di Legge già sottoscritta da 74 deputati. "Per questo l'iniziativa della Campagna di raccolta delle firme su migliaia di cartoline che saranno recapitate ai Deputati proseguirà fino alla fine del mese di novembre per poi, tra dicembre e gennaio, essere portate a Roma. L'intenzione è chiedere di essere ricevuti dalla Presidente della Camera, dal Presidente della Commissione e dai Capigruppo per illustrare loro le conclusioni degli Stati generali ed offrire ogni nostra collaborazione affinché la discussione della Legge possa trovare uno sbocco positivo entro **questa** legislatura", conclude Valpiana.

Gli "Stati Generali della difesa civile, non armata e nonviolenta" hanno visto come loro atto conclusivo una Tavola Rotonda avente per protagonisti i parlamentari promotori del Progetto di legge alla Camera. Momento di confronto introdotto da un intervento del Sen. Roberto Cotti (Movimento 5 Stelle) che ha annunciato l'intenzione di presentare anche al Senato il medesimo testo di Legge depositato alla Camera, con sostegno e controfirma di vari gruppi parlamentari. Successivamente con Massimo Artini (vicepresidente Commissione Difesa; Alternativa Libera), Giulio Marcon (Sinistra Italiana), Giorgio Zanin (Partito Democratico) e Giuseppe Civati (Possibile), con un messaggio di Mario Sberna (Democrazia Solidale, Centro Democratico) impossibilitato a partecipare per imprevisto dell'ultimo momento, si è entrati nel merito di come poter promuovere e rafforzare l'iter della proposta di Legge. Per continuare il percorso di allargamento del concetto di Difesa ed ottenere finalmente, come già la legislazione attuale prevederebbe, una casa istituzionale per le forme non armate di intervento nei conflitti e nella protezione di persone e territori.

Dagli "Stati Generali" di Trento il cammino riparte con ancora più slancio e competenza, verso un'altra difesa possibile.

L'Italia ci ripensi e voti sì in primavera all'Assemblea Generale dell'ONU per la messa al bando delle armi nucleari!

Assemblea nazionale MIR

Il 30 e 31 ottobre si è svolta a Roma l'annuale assemblea del Movimento Internazionale della Riconciliazione. E' stato eletto come nuovo presidente Claudio Carrara, tra i fondatori della sede Mir di Padova oltre quarant'anni fa.

Durante i lavori sono state confermate le adesioni del MIR ad importanti reti nazionali ed internazionali quali Comitato italiano per una cultura di pace e nonviolenza, Rete della Pace, Rete Disarmo, Rete IPRI; è stato inoltre rivolto un invito a tutti i membri a continuare a collaborare alla seconda fase della *Campagna per una difesa civile non armata e nonviolenta*.

L'assemblea ha infine espresso indignazione per il voto contrario dell'Italia riguardo la messa al bando delle armi nucleari, votata alle Nazioni Unite.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".
Domenica 11 dicembre 2016: "Bagna Cauda a Rorà". Consueto appuntamento per gli auguri di fine anno. Passeggiata di circa 45 minuti nella faggeta fino alla trattoria "Koliba", nella zona della pietra di Luserna. Per chi non si sentisse di camminare, possibilità di trasporto in auto. Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Info: Piero Gallo 336.545611.

CORSO DI FRUTTICOLTURA BIOLOGICA

Anche nel 2017 l'ATA (Associazione per la Tutela Ambiente) organizza un corso teorico-pratico per hobbisti di frutticoltura biologica, a cura di Riccardo Mellano.
Il corso, composto da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, avrà inizio **giovedì 16 febbraio 2017** alle ore 20,30, e proseguirà con cadenza settimanale, a Pessinetto Fuori presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso in piazza Pautasso, 8.
Per informazioni e prenotazioni: Laura Chianale, 328.4330200.

UN'ALTRA OASI PER IL BURCHVIF

Con la sottoscrizione delle parti, avvenuta lo scorso 27 ottobre nello Studio del notaio Corti di Mortara, l'atto col quale il prof. Francesco Corbetta dona all'Associazione Burchvif di Borgolavezzaro (NO) un bosco di 34 pertiche in comune di Zeme Lomellina è stato perfezionato.
Il bosco, come espressamente richiesto dal donatore, sarà dedicato alla memoria del padre Giacomo con uno specifico pannello didascalico, che sarà installato nella radura d'ingresso del bosco stesso.
Dopo questo momento il compito di Burchvif consisterà nel garantire la conservazione del bosco e assicurarne la corretta evoluzione attraverso qualche intervento annuale di manutenzione ed eventuali integrazioni di vegetazione.
Burchvif esprime i sentiti ringraziamenti al prof. Corbetta, già presidente della Federazione nazionale Pro Natura, col quale da molti anni ha stretto rapporti di amicizia e di stima e a cui ha spesso chiesto, e ottenuto, consigli e incoraggiamento.
In questa occasione il prof. Corbetta, ha voluto onorare Gian Battista Mortarino chiedendogli di rappresentarlo, in qualità di donatore, attraverso una procura speciale.

PUNTO INFORMATIVO TRA OSSOLA E LAGO MAGGIORE

E' stato inaugurato alla fine di settembre un nuovo "Punto informativo dei Parchi tra Ossola e Lago Maggiore", su iniziativa del Comune di Verbania e degli enti gestori del Parco Nazionale Val Grande e delle Aree Protette dell'Ossola
La sede, situata ad Intra in piazza Ranzoni, al piano terra del Palazzo Pretorio, è pensata per offrire uno sguardo di forte impatto emotivo sui pregi naturalistici delle Val Grande, dell'alpe Veglia e dell'alpe Devero, dell'alta Valle Antrona.
Massimo Bocci, presidente del Parco Nazionale Val Grande, e Paolo Crosa Lenz, presidente delle Aree Protette dell'Ossola, sono concordi nel riconoscere il ruolo attivo del sistema dei parchi del Verbano Cusio Ossola, che diventa sempre più unitario, per puntare ad un turismo sostenibile a basso impatto ambientale per coniugare rispetto della natura e valorizzazione di prodotti tipici e offerte turistiche di qualità in modo da attrarre interesse anche a livello internazionale.
Con i fondi del Piano di Sviluppo Rurale, è in progetto l'ampliamento e la riqualificazione del punto turistico informativo davanti alla Stazione Internazionale di Domodossola. Nei mesi di novembre e dicembre 2016 ha assicurato l'apertura in occasione delle festività.

LA FESTA DELL'ALBERO NON LA FESTA ALL'ALBERO

Quest'anno, nel vercellese, la tradizionale **Festa dell'Albero** è stata l'occasione per salvare un gruppo di alberi bellissimi e sanissimi che il Comune di Varallo Sesia vuole radere al suolo.
Si è trattato di una manifestazione di solidarietà con un "abbraccio collettivo" degli alberi che vorrebbero abbattere e che si trovano poco oltre la frazione Crosa del Comune di Varallo Sesia.
Domenica 20 novembre i partecipanti si sono riuniti nella piazza in corrispondenza di via Tancredi Rossi, poi hanno proseguito fino ala frazione Crosa per giungere al luogo dove si trovano gli alberi, in zona Vallaccia.

TORINO: INTERVENTI SUL VERDE CITTADINO

La Giunta comunale di Torino, nella seduta del 3 novembre scorso, ha deciso di provvedere al risanamento del patrimonio arboreo all'interno dei giardini scolastici, delle aree verdi degli impianti sportivi e dei fabbricati municipali (anagrafi, centri di incontro, ecc.). Il costo dell'intervento è di 1 milione e 600mila euro.
Con i fondi derivanti dall'accensione di questo nuovo mutuo potrà essere effettuata la piantumazione di 700 piante ad alto fusto in sostituzione di quelle rimosse e la potatura di 9000 alberi in 365 aree.
Le procedure d'appalto relative a tale stanziamento si svolgeranno nel corso del 2017, dopo l'avvenuta concessione del mutuo e all'interno dei vincoli posti dall'approvazione del bilancio.
Intanto sono iniziati i cantieri di potatura programmati per l'autunno-inverno 2016-2017. I fondi di mutuo stanziati a tale scopo alla fine dello scorso anno (1 milione di euro) e messi in gara quest'anno, consentiranno di realizzare una serie di interventi importanti e attesi, pari a 4000 alberi potati, che corrispondono a circa il 3,6 % del patrimonio arboreo totale della città (circa 110.000 piante su alberate urbane e in parchi e giardini ed oltre 50.000 alberi nei boschi collinari).
Gli interventi in fase di realizzazione verranno comunicati sul sito web del Verde pubblico nell'Agenda alberi settimanale.

Le ultime vicende del TAV del "Terzo Valico"

A seguito delle recenti inchieste giudiziarie che hanno visto coinvolto Cociv, il consorzio incaricato di realizzare la linea Tav del Terzo Valico, tra Liguria e Piemonte, l'Autorità Nazionale Anti Corruzione, ha avviato la procedura di commissariamento. Oltre che al Cociv, analoghe comunicazioni sono state inviate a due società aggiudicatarie dei lavori appaltati dal consorzio: la società Grandi Lavori Fincosit Spa, per il lotto Serravalle, e la Oberosler Cav. Pietro per il "Terzo Valico dei Giovi", Lotto Libarna.
Cociv, quotato in Borsa, è controllato dal gruppo Salini Impregilo (nella cui sede Renzi, aveva riproposto il Ponte sullo Stetto) al 64%. Il Terzo Valico da solo vale in commesse e affari oltre 6 miliardi di euro.
Sono fondi su cui gravano diverse inchieste, di cui due particolarmente pesanti, con l'accusa di associazione a delinquere: una della Procura di Roma, denominata "Amalgama", l'altra della Procura di Genova. Il 26 ottobre Michele Longo ed Ettore Pagani, presidente e vicepresidente di Cociv, e Pietro Paolo Marcheselli, ex direttore generale di Cociv, sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza di Genova insieme ad altre 11 persone.
La mossa dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione nei fatti contribuirà a salvare in extremis la grande opera, a discapito delle proteste popolari da parte di vari Comitati, che hanno anche evidenziato i pericoli legati alla presenza di amianto.
Si stima infatti che lo scavo del tunnel ferroviario del Terzo Valico, tra Genova e Tortona, produce circa 20 milioni di tonnellate di terre e rocce destinate a riempire cave dismesse, in gran parte situate nei comuni di Alessandria (a Spinetta Marengo e nel rione Cristo), Tortona, Pozzolo Formigaro, Sezzadio, Frugarolo, Novi Ligure.
Per legge in quel materiale è ammessa una quantità di amianto pari all'uno per mille.
In realtà la quantità potrebbe essere anche molto superiore, perché si tratta di montagne ricche di amianto ed i controlli sono ampiamente insufficienti. Di fatto lo riconosce Arpa che su questo punto ha fatto inutilmente ricorso al Tar.

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 23 novembre 2016